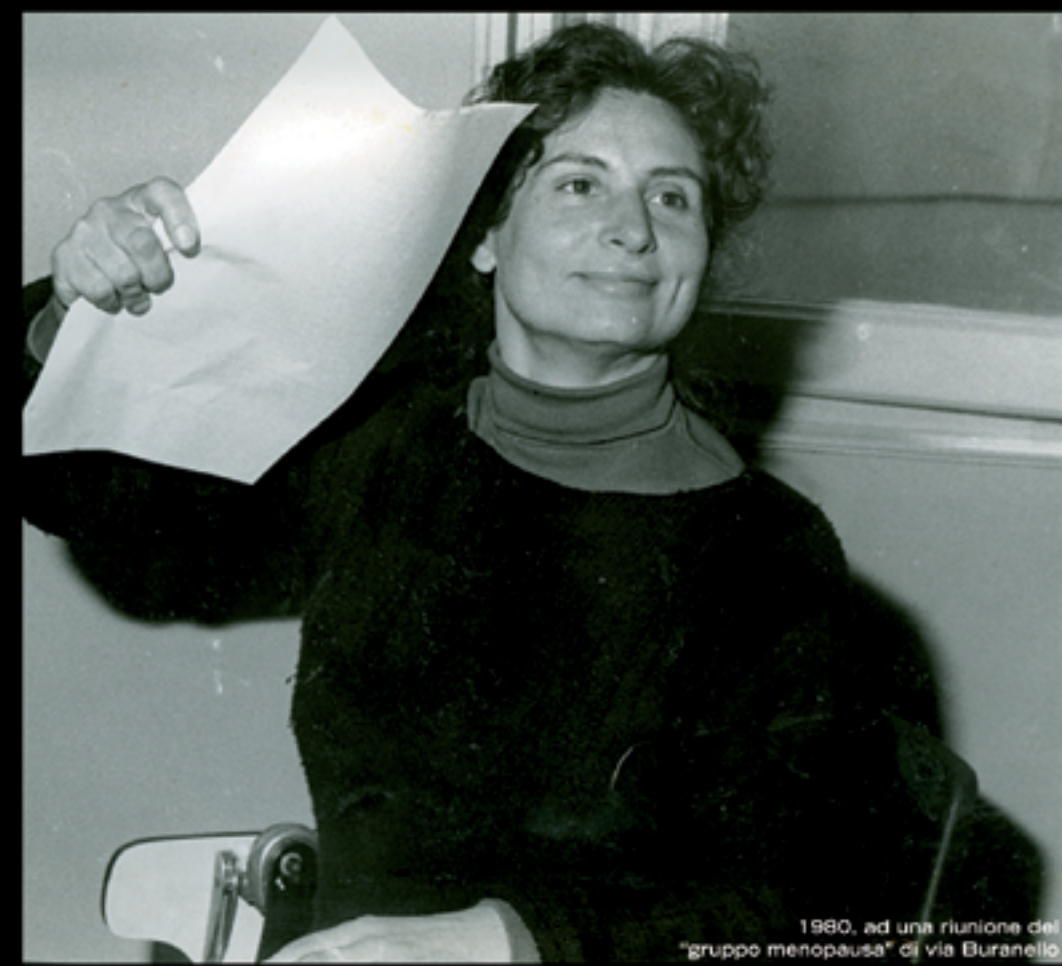


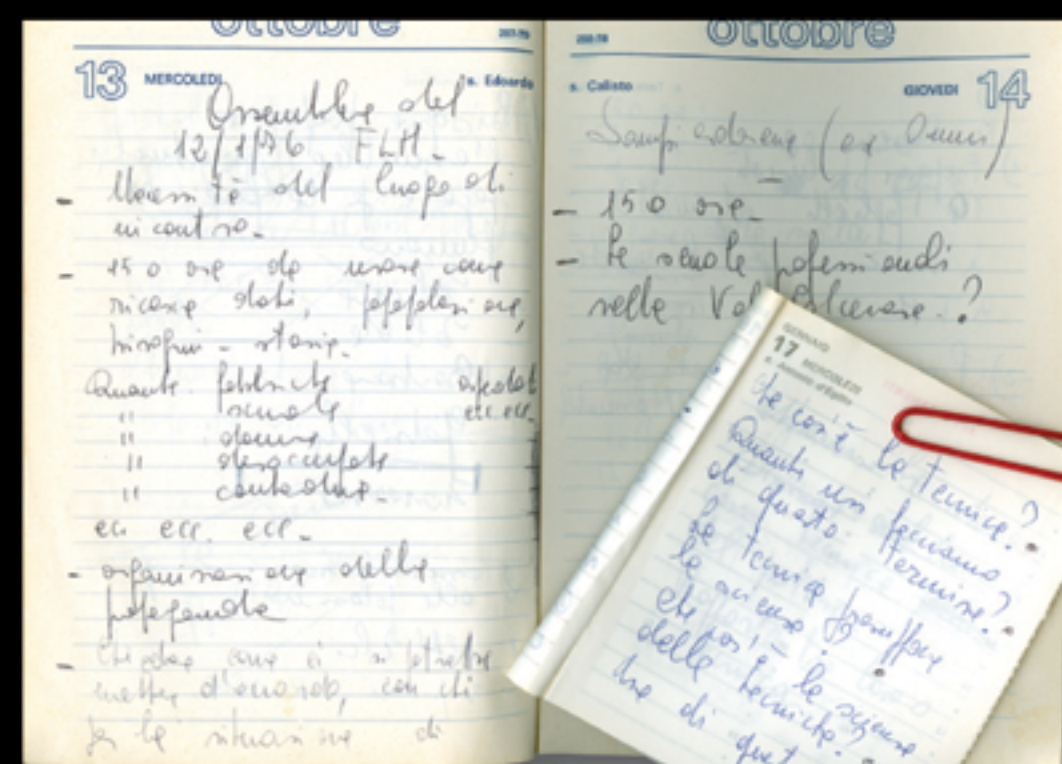
pina  
ansaldo campi



1980, ad una riunione del "gruppo menopausa" di via Buranello

Noi volevamo integrare nel lavoro politico con le donne qualunque spazio lavorativo: i servizi, la scuola, luoghi di lavoro che non erano fabbriche. Come dicevano gli antichi greci per un attimo penso che un dio Pan avesse suscitato in molte di noi un soffio di passione alquanto intriso di onnipotenza... "23 giugno 1976, cara Gianna, dobbiamo vederci per discutere il documento FLM, come vogliamo le assemblee di donne in fabbrica secondo quel discorso dell'isolamento delle donne nel lavoro... Le 150 ore, i contatti con la Val Bisagno, gli incontri con l'U.D.I., con il Coordinamento femminista, strumenti, luoghi come i Consultori"

molte donne volevano aprire il cortile di casa alla Politica...  
Notti insonni e sere appassionanti ci confermavano che molte donne volevano aprire il cortile di casa alla Politica. Non trovo la data del "Convegno di una giornata a livello regionale, delle delegate e lavoratrici delle fabbriche metalmeccaniche". Vi si discuteva il documento FLM nazionale per l'elettronica, nell'ipotesi di estenderlo a tutte le categorie: "Si ritiene indispensabile, per la ricchezza del dibattito, che il Convegno debba essere aperto alla partecipazione delle donne in quanto tali, di tutte le categorie, comprese casalinghe, studentesse, disoccupate".



che cosa è la tecnica?  
Una agenda del 1976 si è salvata tra le vecchie carte, un fermaglio n. 6 ne pinza le prime pagine con un residuo di agendina.  
Mi costringo a sfogliare le pagine non troppo velocemente. Ci sono citazioni del primo Socialismo tedesco degli anni '20 del Novecento e poi domande mie e di donne compagne insieme a date, appunti, nomi, numeri telefonici, appuntamenti, commenti.  
Scegliere. Scelgo. Domande:  
"Che cosa è la tecnica? Quanti usi facciamo di questo termine? La tecnica presuppone la scienza? Divisione del lavoro come tecnica del potere? Tecniche del lavoro domestico come tecniche di subordinazione."  
Ho l'impressione che oggi, anno 2008, la cultura degli uomini si occupi anche di alcune di queste domande.

Non avevamo infatti capito che il personale è politico, il privato un aspetto del pubblico?  
Per ciascuna di noi che ha vissuto quel tempo, negli spazi di pensiero ed emozione che sono stati un teatro spesso pericoloso, non credo che ci sia rammarico per aver vissuto quel tempo in quegli spazi.  
Fu un privilegio storico della nostra generazione.



1975  
Il Collettivo donne si costituisce un'entità autonoma che si prefigge di:  
- Aprire un dialogo con tutte le donne della fabbrica per porre alla loro i problemi che lavorano sul lavoro, discutere e contribuire ad altri problemi più generali. Per noi il femminismo è un movimento che ha come obiettivo la lotta che le donne da sempre diviso fra loro capiscono che la riunione dei loro problemi può trovare solo in una azione unitaria e coordinata.

Era dal tempo di guerra che non accadeva  
**Sette donne all'Ansaldo per lavorare al tornio**  
Il Collettivo donne Ansaldo Campi.

gabriella  
ansaldo campi



quel decennio è stato la mia università  
E poi l'incontro con le compagne, la scoperta di un altro linguaggio, anzi le parole che avevano un nuovo e più profondo significato, un altro modo di stare fra donne, le 150 ore.  
Quel decennio è stato la mia università, la mia educazione nel senso più completo della parola.

luciana  
tubettificio ligure

un luogo di riconoscimento  
Quando nel 1976 ho incontrato le donne del movimento sindacale che portavano nelle fabbriche le idee dell'emancipazione femminile ho subito riconosciuto che la mia esperienza di donna nel mondo del lavoro aveva trovato un luogo di riconoscimento per un progetto di cambiamento politico, economico, sociale e personale.

aurea elsag

passionaria femminista...  
Il 1976 è stato un anno importante per le donne dell'Elsag: con l'aiuto del Consiglio di Fabbrica e grazie alla nascita del Coordinamento Donne FLM, abbiamo potuto fare una indagine sulla condizione femminile in fabbrica.  
Dico "abbiamo" perché ho partecipato alla stesura, distribuzione e raccolta di un questionario rivolto alle lavoratrici.  
L'indagine fu pubblicata nell'opuscolo "Riunione delle donne"; il titolo lo prendemmo dagli avvisi dei nostri incontri settimanali del mercoledì.

Fino a quel momento avevo potuto e dovuto occuparmi solo di me stessa e dei miei genitori, ma in fabbrica mi stavo interessando ad un mondo del lavoro che fino ad allora avevo solo letto sui quotidiani.

Lavoravo in un ambiente prevalentemente maschile e maschilista, con i colleghi non perdevo l'occasione di fare rilevare comportamenti discriminanti per le donne e presto venni bollata quale "passionaria femminista", ma venivo stimata per il fatto di non temere il confronto anche quando veniva coinvolto un superiore.

Mi regalarono una targhetta di metallo con scritto: "la femminista la preferisco bella".